Scolla - Luigi

60

DISPVTA GENERALLE DELLA DOTTRINA CRISTIANA.

Scolta Luigi

BIBLIOTECA DEL SEMINARIO VESCOVILE PORTOGRUARO

PORTOGRUARO
1864

INTRODVTIONE.

Pare che non hauessero torto i Popoli della Tracia all'ora, che celebrauano il nascimento col pianto, con allegrezza, e con festa la morta de loro figli, e congionti; perche infanti merita molto più d'essere pianto l'uomo quándo nasce, che quando muore; essendo che appena nato s'incontra subito in un cumulo di miserie, che lo premono: homo natus, così Giobbe, repletur multis miserijs, laddoue morendo se n'esce fuori d'affanni, che per necessità lo abbandonano: Onde molto bene lo Spirito Santo nell'Ecclesiaste: Melior est dies mortis die natiuitatis. Ed in vero, che altro porta seco l'uomo nascendo, che l'ignoranza, ed il Peccato? Eche? non basta dire peccato, acciò intendasi l'aggregato d'ogni miseria? Miseros facit peccatus populos. Contuttociò, lasciato questo

questo da banda, à diuisare quanto mi-
sero sia basta dare uno sola occhiata
à quella Ignoranza, in cui nasce, ed
in cui uiuerebbe, se la Diuina sapien-
za colla sua luce sourana, che illu-
mina ogn' uomo, che uiene al mondo,
non le rischiarasse la mente. Qui però
non si considera quell' Ignoranza, ed
incapacità naturale, per cui tal' uni,
come ~~come~~ dice Aristotile negare san-
no gouernare se stessi, ne gonno giun-
gere ad intender le cose umane anco-
ra più basse; mà quella sensi, per cui
l'uomo si poco se ne intende di Dio,
e delle cose eterne; per lò chè doue si
tratti della salute della sua Anima,
egli è si stolido, che non sà formare
ne meno un buon pensiere; non su-
mus sufficientes cogitare aliquid à
nobis, quasi ex nobis, dice S. Paolo.
Quindi, è che tutta la cognitione,
che l'uomo hà di Dio, e delle cose
del Cielo altro non può dirsi, che un
puro effetto di quel lume di Fede
mediante

mediante il quale la diuina misericor
dia lo caua fuori dal buio della sua
cecità: Deus qui dixit, soggiunge l'
Apostolo, de tenebris lumen splende
descere, ipse illuxit in cordibus
nostris ad illuminationem scientię
claritatis dei, fut nobis non sit oc-
certum Euangelium. Imperoché si
come è impossibile uedere il Sole
senza il lume del Sole, così ancora
è impossibile conoscere Iddio, e in-
tendere le cose di Dio senza il lu-
me di Dio.

Ciò presupposto, io credo, che ag-
giarirà la pretentione di questa ope-
retta, la quale ad'altro non mira,
che à mostrare al Cristiano cosa egli
sia da se solo, e cosa poi è per la
diuina

A divina Bontà; acciocha scorgendo
ben bene, che dal suo canto altro non
hà, che la colpa, e l'ignoranza, scor-
ga poi chiaramente quanto sia obli-
gato à Giesù Cristo, che le toglie la
colpa colla sua gratia, e l'ignoran-
za con quella Dottrina ch'egli in-
segnò mentre uisse quà in terra, e
che insegnasi tutta uia nelle Chiese
cattoliche da ministri Euangelici,
onde potrebbesi intitolare L'Ani-
ma Illuminata. Che se porrete
riflesso, ben scorgerete, ch'ella è
una pura istruttione, fondata sul-
le quattro cose necessarie al Chris-
tiano per saluarsi, Fede, Speran-
za, Carità, e Buone Opere, corris-
ponden-

gondendo ciascuna di queste quattro cose, à ciascuna delle quattro parti della Dottrina.

Di fatto nella prima parte fingesi l'Anima così ignorante che à pena sà d'essere viua, e che istupisce d'essere al Mondo, senza sapere ne come, ne perchi sia. Che però dalla Fede viene ammaestrata nella cognitione del suo Primo Principio, ed Vltimo Fine, dei Principali Misteri, e di tutto ciò, ch'è necessario da credersi da ogni Cristiano; così pure dalla Carità aiutata con qualche affettuoso serio riflesso, che la rassodi vie più nelle verità dalla Fede propostale.

Nella seconda si finge, che il

il secondo Angioletto scenda dal Cielo ad' aüisare la Carità dell' insidie, che il Mondo uà tramando all' anima, acciochè uegli sollecita soura di lei, perche non resti sedotta. Imperoche è molto facile, che un' anima poco illuminata, e non bene rassodata nelle uerità eterne, sia peruertita dalle fallacie del Mondo, perda di mira le cose celesti, e fondi le sue speranze in questi beni di fango, quando ella non sia bene assistita da Zelanti ministri, quale chiaramente le scuoprano le uanità, e gl' inganni di quello, e quali poi sieno i ueri mezzi, sù quali possa moralmente fondare una quasi sicura speranza de

ueri

ueri beni del Paradiso.

Nella Terza Parte, la Fede colla Parabola d'una Colomba dinota all'Anima, che l'Anima della Fede, e della Speranza è la Carità; Significandole, che questa si esercita specialmente nella perfetta e totale osseruanza dei Comandamenti di Dio, e della Chiesa. Mà perche questa esatta osseruanza della Legge è mal uolontieri sentita dalla parte inferiore dell'anima, la quale geme sotto la tirannia della concupiscenza ribelle per il disordine della natura corrotta per la colpa de primi Padri; perciò s'introduce di nuouo il Mondo in fauore dell'appetito à rappresentarle la difficoltà, ed il peso, che

che pare seco porti la Legge Cristiana. Mà perche al dire di Santi Bernardo, ed Agostino, nihil est difficile amanti; perciò se gli oppone la Carità, rinfacciandole quest'errore con vive ragioni, ed efficaci argomenti, tratti dal Vangelo, da Santi Padri, e da Concilij, i quali concordemente asserouano, che non solo non è difficile, mà che anzi è Soaue la legge di Dio.

E poiche tall'ora è Stratagema del Diauolo, che si addormentino le passioni dell'uomo, acciò credendole affatto estinte li abbadoni ad una Stolida sicurezza, e all'ora poi gli riesca coglierlo all'improuiso: perciò conuinto dalla Carità il Mondo dogge-

auere

auere gerorato à fauore dell'appetito,
si ritira per poco; mà ritorna sul fine
tutto furioso per fare qualche gran col
po. Mà l'Anima, che si suppone be-
ne fondata nell'amor della Legge,
si parte senza punto badare à suoi
Tentatiui. Imperciocche tanto meno l'-
uomo si arrende ai voleri sfrenati
della concupiscenza, e quanto più in
esso rinforzasi l'amor Santo di Dio.

Nella quarta parte, dopo che
la fede hà dimostrato all'anima, che
i mezzi per riaquistare la diuina gra-
tia perduta, e conseruarla poi riaqui-
stata, sono i Santissimi Sagramenti:
colla parabola della Colomba, accen-
nata nella Terza parte, gli addita
poi la necessità, ch'essa tiene di fug-
gire

gire dal male, ed operare il bene; ed in oltre i mezzi più proprij e conuenienti all'aquisto delle Cristiane Virtù. Mà poiche l'esertizio delle Virtù uà necessariamente congiunto colla Mortificatione, la quale quanto più dolce allo Spirito, riesce tanto più amara alla carne; perciò s'introduce di nuouo il Mondo in grazia del senso tentando di persuadere all'anima, che non intraprenda l'impegno della vita diuota. Quindi perche di ordinario si atteriscono gl'uomini al solo nome di virtù, immaginandosi, che per aquistarla tocchi loro à far tutto; perciò la Carità le dimostra, che l'aquisto di essa dipende dall'aiuto della Diuina

grazia

gratia, senza la quale nulla possiamo, sine mè, S. Gio:, nihil potestis facere. Quindi è, che sendo di gran lunga più soaue, e più forte l'attratiua della gratia Diuina, che le lusinghe de Mondani e sensuali piaceri, e le oppositioni degl'humani rispetti, l'anima si appiglia corraggiosamente al Consiglio della Carità, risoluendo di abbracciare l'Esercitio della Virtù à dispetto del Mondo fautore del Senso. Imperciochè non può l'anima aggroffirare nelle uirtù cristiane se non sia risoluta di tenersi sotto i piedi i mondani rispetti, è di mortificare la grossa sensualità.

Finalmente informata l'Anima

in
nia dei Doni dello Spirito Santo,
delle cose ultime, e grouista abbonde-
uolmente di lume: e sortato dalla Ca-
rità all' Esertitio del bene, e alla fug-
ga del mal conosciuto; e dato al mon-
do, e à tutti i Mondani, e Sensuali
piaceri l'ultimo addio: con un collo-
quio à piedi del Crocefisso ne prende
quelle risolutioni, che sono douute ad
ogni Cristiano, che veramente illumi-
nato uoglia farsi conoscere uero e
fedele seguace di Giesù Cristo.

Terminato il colloquio, si dis-
pensano i premij: mà nella dispensa
osseruarete, che la fede ofre all'a-
nima due premij; l'uno in segno
della fedeltà giurata, e mantenuta
al suo Dio; l'altro in segno della

uit

uittoria rigõrtata del Mondo, e de-
gl' altri suoi interiori nemici; accio-
che ueda, che tanto giù moltiplicano
in Cielo le sue palme, quanto giù cre-
scono in terra i suoi trionfi. Cosi illu-
minata, ed' ammaestata dalla fede
quell'anima, che appena sapeua di ui-
uere, e incoraggita dalla carità à per-
seuerare nel bene, tenendo essa in
mano la cagarra de' premij, che l'asp-
ettano in Cielo, si chiude l'opera, con
ringratiare il Signore, che dalle te-
nebre dell' ignoranza, e dalla seruitù
del peccato, chiama l'uomo al Lume
ammirabile della Fede, e lo Mette
per sua Misericordia nella libertà
di Figliolo di Dio, e in istato di
goderlo nella beata Eternità per
tutti

in
tutti i Secoli. Così sia.

PARTI

PARTE PRIMA.

Interlocutori

Angelo Primo.

Anima, Fede, Carità.

Angelo Primo.

Sù sù Cuori fedeli
date bando à tumulti, e udite attenti
come gl' oscuri ueli
la Dottrina del Ciel toglie alle menti:
sollenate i pensieri
à profondi, Diuini, alti misterij.
Della Santa Dottrina
la gran necessitade oggi uedrete.
Ogn'un l'orecchio inchina.
Ed'oh felici uoi se l'intendete!

ser-

perche sol chi e l'intende
l'arte del viuer bene egli comprende.

Fia dunque uostro ingegno
O fede, d'istruir quest'alma à pieno,
si che l'umano ingegno
ui adori umile. Vostro d'empirle il Seno
o carità d'amore
sicche tutto in amor diuampi il Cuore.

Inuocatione.

Deh gran Nume de' Numi,
Deh Incarnata sapienza è Verbo Eterno
deh gran Padre de lumi
Spedite un raggio di splendor superno:
Fatte uiuaci i detti
Infondete nei Cuor diuoti affetti

E uoi Madre di Dio,
per le cui man passar le gratie tutte
fauorite il desio
di quest'anime giè quiui ridutte,
ne ui sia gurchi neghi
Angeli, e Santi aiuto ai nostri grieghi

Si canta poi l' Inno
Veni Creator Spiritus,
quale finito, rimirandosi con stupore
d' Intorno.

Incomincia

Incomincia.

L'An.ma Ed è già uer, ch'io sono?
Ed è già uer, ch'io uiuo?
Mà quest'essere è mio?
Sono, e uiuo per mè,
ò per altrui mercè?

Fede. Dite, se'l Ciel ui salui,
come uorreste uoi esser per uoi?
E qual potere auete
di creare uoi stessa, e conseruarui?
Eh, non sapete forse,
Che le cause seconde
Son tutte dipendenti
Da un souurano principio, Autor del tutto?
Voglio dire da Dio,
Causa dell'altre cause
Vniuersal Motore,
Ch'il tutto Anima, e moue:
Onde l'Essere uostro
Da questo sol deriua.

Egli

Egli perche infenito,
Increato, ed Eterno,
Immenso, Savio, Buon', Onnipossente
E seppe, e volle, e puote
E dare, e mantenerui
Quell' Essere, che avete:
Dunque sete per Dio, quel, che voi siete.

An.° Mà chi è mai questo Dio
Si grande si possente
Che m' hà tratta dal fondo
Del Nulla, e collocata in questo Mondo?

Fede. Io ve lo dico in una.
Sapete voi chi, è questo gran Dio?
La santissima Triade
Distinta in trè persone,
Che son Padre, Figliuol, Spirito Sa.°:
In perfezzione Eguali,
Pari negl' Attributi:
Mà Vnichissima Essenza
Essentialmente Vnica
Vnicamente Sola,
Padre Dio, Figlio Dio, Spirito Dio,
E pur perciò un Dio solo

In

In Natura e Sostanza,
Sebben Trino in Persona,
Ond'io prostrata inchino
Nel Trino l'Vno, e poi nell'Vno il Trino

Anᵃ Orsù dunque di gratia
Ditemi Voi Sorelle,
Che uuol dire Vnità,
Che uuol dire Trinità?

Dissᵉ Vnità di Dio &cᵃ la medesᵃ natura

Anᵃ Mà se son trè persone
Vguali in perfetione
Come già poco udij
Dunque saran tre Dij?

Dissᵉ Questo nò: perche sebene sono tre Person &cᵃ
In tutto è Trè le persone.

Fede Anzi se nol sapete
Non uà, n'essere può, che un solo Dio.
Vdite attentamente
Come ue lo dimostro,
Se fussero più Dij
O sarebbero Vguali, od Innuguali:
Se Innuguali; sarebbe
Il Maggior Iddio uero
Se poi fussero Vguali

Niun sarebbe il Sourano,
E mancherebbe all'uno
La perfetion dell'altro.
Dio uero è sol chi è tutto,
E chi di Nulla è priuo;
Per fin quegli è Dio uero,
Che tutti regge con Sourano Impero.
Quest'è il Primo Mistero
Della Fede Cristiana;
Or udite il secondo
Non men'alto del primo, e men profondo.

Disc.e Che uuol dire Incarnationec.
Disc.e Vuol direc. per saluarsi,
Anna Per noi? Per saluar noi.
Carità Si sì, per saluar Voi
Dalle dure Catene
Del Peccato, e d'Auerno
Passibile, e mortal si fè l'Eterno.
Per Voi di Morte atroce
E morto di sua uoglia in sù la Croce.
Che se uoi non sapeste
Questo è l'altro Mistero
Per tempo ue l'auuiso
Non auereste certo il Paradiso.
Fede Di più ui è necessario
Accioche

Acciochè ui saluiate
Anima Quattro cose sagiate.
Disc.e Anima Sorelle quali sono?
La fede &c. Buone opere.
Necessarie son'esse
E d'onde mai si hà
La lor necessità?
Fede Questa uoi la uedrete
Nel progresso dell'opra, e giù nel fine.
Or uibasti sapere
L'urgenza della prima.
Ecco ciò che ui dice
Il dottor delle Genti:
Impossibil egl'è
Essere grato à Dio senza la Fè.
Così lo stesso Cristo
Chi crede, egli farà del Ciel aquisto,
E chi non crederà
Anima Condannato sarà
Chè altro creder deggio,
Per sodisfare appieno il douer mio?
Fede. Necessario ci uedo
Credere tutto ciò, che stà nel credo
Anima Su uia ditemi il Credo?
Disc.e Credo in Deum &c. Amen.

Or

Amia Or ditelo in volgare.
Diseº Io credo &c. Amen.
Fede Quinci osseruate intanto
Col Roman Cattechismo
Ch' questi dodeci Articoli
Formano quattro parti.
La Prima delle quali
S'aspetta al diuin Padre,
La seconda al Figliuolo
La Terza al Diuin Spirito,
Per la diuersità
Delle lor Proprietà
La quarta poi alla Chiesa
Di Giesù vera sposa
Madre nostra amorosa,
Ed inoltre notate,
Che credere vuol dir tener per certo
Ciò, ch'un'altro asserisce
Benche nulla si vede, ò si capisce,
Perche in quel, che s'intende, o che si vede
E' superflua la Fede;
Però dal Paradiso
E la Fede sbandita,
Perche la sù i Beati
Vedono chiaramente
Quegl' arcani Misteri, che

Che al nostr'occhio mortal sono nascosti:
Mà però li crediamo
Infalibili, e certi,
Perche Dio li riueda,
A' lui, che è uerità solo aggoggiati.
Se non che li crediamo
Più certi ancor di quel che noi uediamo;
Mercé che l'occhio nostro
Ei può prendere sbaglio è può fallire:
Dio ingannarsi non può, ne può mentire.

Anima. Sorella dunque sù ditemi il primo?

Disc.a Io credo &c. e della terra

Disc.a Dichiaratemi il primo Articolo.

Disc.a Vuol dire Io credo &c. che si ritrouino

Anima. E perche mi hà creato,
O mi conserua in questo nobil Stato?

Fede. Perche uoi lo seruiate,
L'onoriate, ed amiate fedelmente;
Acciò che possia un giorno
Abbiate nel suo Seno in Ciel soggiorno.

Carità. Anima, e che ui pare
Figlia sete di Dio,
Creata per seruirlo, è per amarlo

F' goderlo co' Santi in Paradiso?
O Infinita bontà,
E chi non ui amarà.

Feda. Fin qui la prima parte,
Or la seconda udite
Attenta, e uoi seguite.

Dig.ª Qual è il secondo Articolo? Vaño
Fino doggo l'Articolo Terzo, quale
Fenisce così: /
Hà Madre senza Padre.

Amã. E' che uuol dir Giesù

Feda. Vuol dire Saluatore,
Perche egli ci hà Saluato,
E' dalla Morte eterna, e dal Peçato.

Amã. Che significa Cristo?

Feda. Cristo uol dire Vnto,
O pur anche Messia,
Che nacque, come udiste da Maria.

Amã. E come mai può darsi ò Santa Fede,
Donna Vergine, e Madre
Figlio di Madre Sola e senza Padre?

Feda. Anima non stupite
Se uoi non comprendete un tal Mistero.
Addorarlo ui basti.

Che

Che se Dio non potesse
Far ciò, che non comprende
L'intelletto creato,
Non sarebbe più Dio.
Non hà egli potuto,
Essendo Onnipotente,
Ogni cosa cauar anche dal niente?
E qual stupor fia poi,
Che nel Sen di Maria
Incarnato si sia?
E da Sangue Innocente, e imacolato
Il suo Corpo diuino abbia formato?

Aña Orsù ditemi presto
Come fù fatto questo?

Dispa Per opera dello Spirito Santo &c.
E doppo il parto.

Aña Non per anco l'intendo,
E per i dubbij miei
Qualche similitudine uorrei.

Dispa Quando fù creato il Mondo &c.
I discepoli congregati.

Aña Già l'intesi, sorelle or ditemi il Quarto

Dispa Patì &c. uanno fin settimo, quale
Finisce così, che auerà meritato poi

Carità

Dunque Gesù, ch'è morto,
E poi Risuscitato,
Che al Ciel salì, che siede
Alla destra del Padre,
Verrà l'ultimo giorno
A giudicare il Mondo:
A chieder ragione
Per fin d'una parola
Inutile, edotiosa,
E per esaminare
L'opere anco più Sante:
Dite poi che sarà
Di tante iniquità?

Anima mia diletta
Come non temerete
Questo giudizio estremo?
E che fareste all'ora
Se Gesù v'attrouasse
Rea di graue Peccato?
Inutile sarebbe
Per voi tutto il suo Sangue:
Maledetta sareste
E dannata all'Inferno
Priua di Dio in Eterno.

Or

Aña Or ditemi l'ottauo?
Disc. Credo nello Spirito Sant.
Disc. Dichiaratemi l'Ottauo Articolo?
Disc. Io Credo &c. in tutto come il Padre &
Figliuolo.
Fede Anima, ad ecco com
Dal Padre Eterno è generato il Figlio,
Come il Figlio, ed il Padre
Spirano il Diuin Spirito.
Il Padre in se specchia,
E uolgendo in se stesso
L'Intelletto secondo
Tutto se stesso intende,
E se stesso intendendo
Vn concetto produce
Ed una uiua immago
Del tutto à se simile,
E comunica à questa
Tutta la sua sostanza, e Perfettione
Questa Imago sì bella
E l'Vnico suo Figlio
A lui Consustantiale.
Verbo della sua Mente,
Forma della sua Sostanza,
E splendor di sua gloria. Quin.

Quindi 'l Padre scorgendo
Tutto sè nel Figliuolo
Tutto il Figlio, in se stesso
Fors'è, che 'l Figlio egliami.
Cosi 'l Figlio mirando
Tutta la perfettione
E sostanza del Padre in se raccolta
Non può già non amare
Il suo Padre Diuino.
E amĩdosi ambidue
Con reciproco amor di compiacenza
Spirano una Persona,
Che Spirto Santo aggiunto ella si chiama,
O pur con altro nome
Spiracolo d'Amore.
E questa è uero Dio.
Al Padre, e al Figlio uguale,
Perche la stessa Essenza
Del Padre, e del Figliol tutta riceue.
Ed eccoui spiegato il tutto in breue.

Amĩa Mà ditemi di gratia,
Non è un nome commune
Questo di Spirito Santo?

È non conuiene ancora al Padre, e al Figli
A gl' Angeli, ed à Santi?
Quali si gonno dire
Sgiriti, e Santi ancor senza fallire?

Fede. Và bene; mà sagiate,
Ché questo è un nome solo,
E grogrio, s'el grendete
Per lo Sgirito Santo
Come Terza Persona
Della Triade Diuina:
Mà se l'attribuite
A gl' Angeli, ed á Santi,
Allora son due nomi,
L un de quali dinota
La Natura del santo intatta, e gura
L'altro la Santità della Natura.

Anima Disg. Seguite, sù, Sorelle, e qual'è il Non
La Santa Chiesa &c. uanno fin al
Fine della grima garte, è uero, e certo, goi

Carità Anima mia diletta,
Eccoti i beni immensi,
Che sono nella Chiesa.
Qui Communion de' Santi,
Qui Santità di Cago,
Qui Santità di Membra, Qui

Qui Remission di Colge,
Qui Surretion di Carne,
Qui Semgiterna Vita.
Or tutti questi beni
Son uostri, se credete.
Se gerò sete degna
Come membro innocente
D'essere unita al Cago
Della Chiesa, ch'è Cristo.
Imgercioche, se foste
Membro imguro, e corrotto
Credere sol doureste
D'essere un di recisa,
E dal cago diuisa.
Dunque per stare unita
Semgre al Santo de' Santi, e in terà, e in Ci°
Qual Fede ui uorrà?
Fede Viua, fondata in Caritò,
E se auete tal fede
Far, ch'ella si discuogre
Dal Credere bensì, màgiù dal Ogre.

Fine della Prima Parte.

PARTE SECONDA.

Interlocutori
Angelo Secondo
Mondo, Anima, Carità.

Angelo Secondo.

Dagli stellati scanni
Messaggiere di Dio rapido scesi
Ad iscuoprir gl'inganni,
Ch'il Mondo Lusinghier già poco à tesi
Per sconuolger un'Alma,
Che istrutta nella Fe' sè n'uiue in Calma.
Dunque all'Amor si Scuopra
Dell'empio seduttor l'inganno ordito,
Perche tutto s'adopra
Acciò l'inganuator resti schernito
Alla Carità che compari ste. Eccola per l'aggiunto
Dou'egli già l'attendeuo à tempo giunta.

Amica

Amica mia sagiate,
Che 'l Mondo un Alma d'ingañar procura:
Voi per tanto uegliate
Sopra di lei con amorosa cura,
Fate, che ben discerna,
Che sol seguar si dee la Vita Eterna.

Carità — Su su dunque si uada
E si scorra ogni Strada.

dice il Mondo — All' Anima in disparte cogitabonda
Anima, a che pensate
Qui solinga, ed' afflitta,
Che turbatione è questa,
Che ui mette i pensieri in gran tempesta?

Aña — Io penso, e poi ripenso
Per ritrouar un bene,
Qual seguar mi conuieñe.

Mondo — E per questo pensate, e ripensate
si accosta all' Anima, e le
acceña, che si leui in
piedi, e segue
Non ci pensate più
Già l'auete trouato.
E non uedete uoi
Quanti beni possiedo
Quanti beni dispenso? Le

Le Monarchie, gl' Imperi,
I Regni, i Principati,
I Scettri, le Corone,
Le ricchezze, i Thesori,
Le facoltà i Poderi,
Le Perle, l'or, le gemme,
Le Grandezze, ed i Fasti,
I Teatri, le scene,
I solazzi, i diporti
I Conuiti le Danze
Le Bellezze, ed il Brio,
Le delicie, gl' Amori,
I giaceri, i Diletti,
Tutti son Beni miei.
Beni, ch' io sol comparto
A' miei fidi seguaci.
E qual bene migliore
Sperare mai potreste?
E se noi foste mia parte, n'aureste.

Amia — Parte dunque n'aurei?
Orsù ditemi come
Potrò satiarmi appieno
D'ogni giacer terreno?

Mondo

Mondo. Questo all'or auerete,
Che ogni uostro uoler seruire farete.
Esce la Carità, e dice, ascolto
Il Dialogo frà il Mondo,
E l'Anima.
Anim. Mà adaggio, caro Amico,
Non mi fate la buona,
Che ancor della ragione
Trionfasse la Passione.
Mond. Dite ciò, che mi pare;
Mà non potreste forse
Vsar come uolete
La uostra Libertà?
Tante belle Creature,
Tante e tante delitie
Non son fatte per uoi?
Presto passa la Vita.
Presto uolano gl'anni.
Si auuicina la Morte.
Dunque cogliete adesso
I frutti à uoi più cari, e più graditi,
Perche un giorno Morendo
Possiate dire con un cuor giocondo,
Che

Che prima di Morir godeste il Mondo
Entra con uiuacità
Carità O bella Conlusione,
Ella merita al certo
Vna grossa catena.
Anima, e che ui pare
Non l'auete trouata?
Su uiuete à capriccio
E seguite Costui.
Ah pur grande pazzia
Fidare le Speranze
Ne Mondani Contenti,
Ed aggiunto per questo
Darsi in preda à piaceri,
Perche sono fugaci, e passaggieri.
E non uedete uoi
Quanto è folle il discorso?
Se uoi foste creata
Sol per uiuere al Mondo,
Sol per finir col Mondo,
Io ui darei ragione,
Che faceste cosi.
Vi ricordi la fede Che

Che altra uita, altro bene,
Anima mia diletta
Dogo Morte ui asgetta.

Mondo. Mà frà tanto asgetate,
Mà frà tanto genate.

Carità Forsennato, imgrudente,
Ecco le tue parole:
Presto passa la uita,
Presto uolano gl'anni,
Si auuiccina la Morte.

Modo E'uer, mà non e meglio
Goder poco al presente,
Che asgettar di fruire
Il Molto in auuenire?

Carità O'Sciocco, tutto Sciocco,
Giachè nulla l'intendi,
Può dirsi godimento
Ciò, ch'è uero tormento?
Può dirsi mai dolcezza
Ciò, ch'è uera amarezza?
E non è tosco è fiele
Quello, che in tazze d'or giorgi ò crudte?
Dimmi dunque che sogni

Di godere al presente?
Di pazzo, e che deliri?
Quel che Bene tù appelli
Deue dirsi un gran male.
Quel che chiami diletto,
Dee chiamarsi Delitto
Non uà Bene quà giù
Se ci grida del Ben di colla sù.

Aña Bene di colla su
E qual bene è codesto,
Che aspettare deggio
Per la Speranza in Dio?

Disc. La Vita Eterna &c. da noi sono fatte
Carità Quest'è l'unico Bene,
Che sperare douete, e sospirare.
Ogn'altro fuor di questi
Egl'è Bene apparente,
Anzi tal, che non merita
Di ben ne pure il nome;
Anzi chi non lo sà,
Ch'l resto è Vanità?

Aña Per auer questo Bene
Sorelle, dite Voi, che mi conuiene?

Trà

Disc.o Trà l'altre cose l'Ora.e Vaño al
Fine della seconda classe, è à queste pa
E fatto così brutto per il peccato.
Carità Mà perche questa uita
Ella è un Mare in tumulto, e pien di Sirti
Perch' entriamo Sicuri
Nel porto di Salute,
Alla Vergine Madre
Bella Stella del Mare, e Cinosura
La Chiesa ci propone
Vna brieue Oratione.
Añ.a Qual'è questa Oratione?
Disc.o L'Aue Maria. Vaño fin al fine
Della terza Clase, la quale termina
Così, delle promesse di Cristo. Añ.
Carità E'pure il credereste?
Tanti sono i periglj
Tante le insidie sono,
Tanti sono gl'inciampi
Della uita presente,
Che abbisognate molte
Di molti Protettori, ed Auocati,
Come già sentirette
Nella Clasle seguente.

Così

Così nell'altre due
In qual modo douiate
Portarui in tutto il giorno
Nell'Azzioni ordinarie,
Indrizzandole tutte
A' gloria di quel Dio
Ch' Vno, è Trino adorate,
Da cui l'Eterna Vita auer sperate.

Anim. Dunque dogo Maria
A' qual Santo è raggione
Ch'io abbia Diuotione?

Disc. A' tutti quanti &c. uaño al fine
Della quinta Classe, e seconda Parte
Della Dottrina, e à queste ultime parole,
E tutti i Beati.

Cata. Anima, auete udito,
Quali sono quei mezzi,
Ch' adoprar douete
Per conseguir da Dio l'Eterna Vita?
Oratione ci uuole,
Mà oratione feruente,
Oratione cordiale.
Posciache come mai Chie-

Chiedereste al Signore,
Che ui doni quei Beni
Vi guardi da quei mali,
Che udiste poco fà,
Quando mai meditaste
Nel segreto del Cuor quel, che chiedete?
Crede uoi, che basti
Dir solo colla lingua
Pater Noster, qui es in Cęlis?
L'Oratione Vocale
Dalla mental disgiunta
Non è uera Oratione.
Altro in fatto non è,
Che un stregito dell'aria,
Vn sussuro di uoci.
Orate dunque attenta
Colla Mente, col Cuore, e lingua insieme.
E quiui di passaggio,
Notate attentamente
Vn gran punto, ch'importa.
Come conponeresti
La uita, ed i costumi
Quando spesso lasciaste L'-

L'Esame di Coscienza?
Ah, che questi è lo Specchio,
Nel quale si vediamo
Tali quali siam noi, come vniamo.
Vedete là vna Sposa
Quanto tempo consuma
In guardarsi, in Specchiarsi
Per leuarsi le rughe, e que difetti
Che la rendono brutta
All'occhio del suo Sposo.
Oh se noi v'ispecchiaste
In noi stessa ogni dì;
Oh Dio, quanto più bella
Comparireste all'occhio
Dello Sposo Giesù!
Deh dunque Anima Cara
Ispecchiateui bene,
E guardateui spesso in questo Specchio;
Perche per conseguir l'eterna vita
Conuien, che siate pura
Tutta candida, e netta,
Perche non entrerà
In Cielo Imgurità.

Mondo Dogo, tante, alla fine
I' douer, che mi sfoghi.
Si uolta alla Carità.
Indiscreta, che sete,
Rigida, disumana,
Cruda, senza pietà.
Si uolta all'Anima.
Deh Anima mia Cara,
Abbiate compassione
Almen uoi di uoi Stessa.
La sofrete durare
Con tante sottigliezze?
Farui candida, bella, e tutta pura,
Che scrupoli son questi?
Eh State allegramente
Che sarà tempo poi
Di grender la Corona, e andar in Chiesa?
Ed'oh! cosi non fosse,
Che u'inetichereste,
I scrupoli alla fine
Vi faranno dannare.
Io ui lascio pensare
Carità Il Sentite? pensate. Dunque

Dunque la Chiesa hà torto
A far, che uoi goggiate
Ogni nostra Speranza à tali mezzi.

Contro del Mondo.

Tacci, tacci fellone
Seduttore maligno.
Và uà, consiglia pure
Alla perduta gente
A' tuoi Stolti seguaci
Queste massime inique, empie, fallaci.
Dunque io sono indiscreta
Rigida disumana?
E perchè perche mai?

Verso l'Anima

Parlate Anima cara
Vi hò forse consigliato
Qualche carnificina?

Anïa — Anzi le Verità della Dottrina.
Carta — Non son dunque fellone
Le Orationi, e gl'esami
Scrupoli, e sottigliezze
Anzi / Mondo interomge
Mŏdo — Per lo meno saranno Rom-

Romgimenti di cago,
Danno alla Sanità,
Disturbi / Interrompe

Crito Disturbi? basta basta.

Badate Anima Cara,
Com'egli è colto in rete.
L'oration guasta il Sangue,
L'esame romge il Cago,
E disturba gl'affari.

Mnd. Pur troppo ella è così.

Cato Mà le veglie notturne
Ne festini, e giuochi,
I solazzi, i diletti,
I piaceri Sfrenati
Guastan la Sanità?
Fanno romgere il Cago?
Disturbano gl'affari?
Ah! qui si, che ci vuole
Compassione, e pietà.
Se poi son di disturbo in qualche conto
Agl'affari terreni,
Dite per vostra fè,
E'meno gremuroso L'af-

L'affar della salute?
Affar, da cui dipende
O' un' Eterno Contento
O' un Eterno Tormento?

Aria. Ingrato non ti confondi
Scaltrito Seduttore?
Così dunque tentasti
Semplicetta ingannarmi?
Vanne pur co tuoi beni
Efimeri, e buggiardi.
Và uà perfido, iniquo,
Vaffe uanne lontano
Fuggi dagl' occhi miei,
Che un Nemico Crudel Mondo tù sei.

Fine Della Seconda Parte.

PARTE TERZA.

Interlocutori

Angelo Terzo, Fede, Anima.

Sul Mezzo

Mondo, Carità.

Angelo Terzo.

E chi di voi mortali,
Teme d'entrar in Ciel? chi uà, che tema?
Ecco impennate l'ali
Di collà sù à questa parte estrema
A' raccorui un' auuiso
Dal quale ogni timor resti conquiso.
E qual sarà, direte,
Questo auuiso sì caro, e sì gradito,
Che mette affatto in quiete,
Il nostro cuor sconuolto, ed impaurito,

Acciò

Acciò senza paura
Imprendiamo del Ciel la uia sicura?
Giàchè tanto il desiate
Orsù uò soddisfare al desir uostro.
Dunque la uia cercate
Certa del Ciel? eccola ue la mostro:
Aspettate, attendete
A' chi l'hà da insegnar, e la sagrete
S'incontrano uscendo.

Fede Anima mia diletta,
O' quanto mi rallegro
E consolo con uoi,
Perche uscita ne sete
Dall'insidie del Mondo
Nemico, emgio, ferale,
Che ui lusinga sol per farui male.

Anima Sieno gratie al Signore
E alla cura sedel del Santo Amore.

Fede. Per altre cose nuoue.
Vn' Artefice saggio
Con mirabile industria Vna

Vna bella Colomba hà fabricato.
Cago, a membra li fece
Compose gli le piume,
I ali gurgli congiunse:
Indi la pose in atto
Per fin d'alzarsi à uolo:
Mà se à questa Colomba
Lo Spirito non dà,
Che dite uolerà?
Aña. Oh cosa mi chiedete?
Come puole auer moto
Vn corpo senza Spirito?
Questa bella Colomba,
Che descritta mi auete
Risponde da se stessa,
Con dire, che fin quà
Così sempre starà.
Fede. Sì eh? dunque sapiate
Che fin quà sede Voi questa Colomba.
Credete per la Fede; ed ecco il Corpo.
Sperate il uero bene ed ecco l'ali.
Mà lo Spirito dou'è?

Lo

Lo Spirito sarà,
La Santa Carità.

Anna — Che cosa è Carità?

Disc. — E' una Virtù &c. per amor di Dio.

Fede — Auertite per tanto,
Che quest'amor si fonda,
Nell'intiera osseruanza
Dei precetti diuini,
O' pur Comandamenti
Della Legge di Dio.
State attenta, et udite,

alle Disc. — Intanto Voi seguite

Disc. — Come dobbiamo amare Dio &c. Vaño
Sin'al fine della seconda Classe, lagte
Finisce mà ne anche col desiderio, goi

Fede. — Ecco i Santi precetti
Della legge di Dio,
Quali osseruar douete intieramente,
Che se un sol ne romperete
Rea di tutti ne sete.

Entra qui

Mdo — Andate dunque cauta, Per-

Perche se la sgarate
Perdete in un sol punto tutto il resto.
Quanto ui compatisco
Mentre ui uedo al collo
Vn giogo si pesante,
Mà continuo, e pertinace,
Qual portare dourete
Sin'all'ultimo fiato.
Si debole, che sete
Impastata di terra
Facile à sgolorarui ad ogni crollo
Potrete mai durarla?
Qui l'Amor Proprio grida,
Qui 'l Demonio, che tenta,
Qui la Carne, che alletta.
Se non che tutto questo, è quasi nulla
Mentre quel, che più pesa
Sè quel sempre negare
La propria Volontà
Senza mettere in conto
Il domar le Passioni, Che

Che son tante, e si fiere
Più fiere delle Furie dell'Abisso.
Ischiuare gl'oggetti anche graditi
I Diletti, i Piaceri anche più cari,
Sottomettere lo sdegno
Scordarsi dell'ingiurie, e dell'offese,
Non uendicarsi punto
Degl'affronti, e de torti.
E per dir tutto in una
Vi sarà necessario
Viuere sempre in guerra con uoi stessa
Anima, e che ui pare
Vi piace questa legge
Si grauosa si dura?
Che? ui credete forse
D'essere quasi scoglio in mezzo al Mare
Che se bene percosso, e ripercosso
Dall'onde, e da procelle
Insensibile sempre à un modo stesso
E le Procelle, e l'onde
E le Tempeste ancor saldo ributta?
Miratemi d'intorno Indi

Indi sagrete dirmi
Se reggere potrete all'asgra guerra.
Che ui dice il coraggio?
Se la guerra uolete
Pregarateui pure all'Armi, al Sangue.
Eh, mutate Consiglio
Mentre assai meglio sarà
Viuere meco in pace,
E passar l'hore liete, e i dì felici
Scuotendoui di dosso
Il peso per lo men di quei grecetti,
Che uietano piaceri, agi, e Diletti.
Entra qui la
Carità Mio Dio, s'un'altra uolta
Quest'iniquo si sente,
Che sarà mai di Voi,
E della uostra Legge?
Sete pur Voi sì Giusto,
E sì Santo, e sì Buono?
Sete pur Voi l'Auttore
Della Legge Cristiana
Voi già prima di darla Nei

Nei Cuori la scriueste?
Voi l'auete pur fatta
Conforme alla Natura,
Dandoci inclinazione ad osseruarla?
Voi Voi, perche u'amiamo
L'Amore c'infondete,
Spargendolo nei cuori
Acciò non potiam dire,
Di non potere amarui?
Dite pur uoi schiaro,
Che il giogo ci addossate
Egli è giogo Soaue,
Egli è peso leggero:
E giogo sol si dice,
Perche con esso noi, Voi lo portate?
Come dunque, ò ribaldo
E'la Legge si dura?

Mdo Amara per lo meno alla Natura.

Carità Anime inamorate
Della Legge diuina
Quà quà tutte u'assello
A confonder quest'empio
Ditelo Voi Dauide,

Che

Che portaste la Legge in mezzo al Cuore,
Non sonessi i precetti
Più soaui del mele,
Vie più dolci del fauo?
Ditelo uoi Agostino
Col Tridentino insieme
E Roman Catechismo
Qual cosa più soaue
E più facile e dolce,
Che amare il suo Creator, Bontà infinita,
E amar la prograia Carne
Ne suoi prossimi fratelli?
Ditelo uoi Giouanni,
Voi Dottor delle Genti
E dura da osseruarsi
Quella Legge, che tutta
Nell'amore fondaste?
Dunque se basta Amare
Quale difficoltà?
Mà dato ancor, che fosse
Qualche poco di pena
Sarebbe mai condegna à meritarui
Quell'-

Quell' Eterna Corona à Voi promessa?
Che se'l Demonio tenta
Se la Carne ui alletta
Se costui ui lusinga,
E contro uoi s'arrabbia
Lasciatelo arrabbiare;
Ne gauentate punto
Anima mia diletta,
Che fin ch'io son con Voi
Auremo in questa uita alta Vittoria,
E poi nell'altra sempiterna, Gloria.

Mod: Oh, bella sicurezza,
Mà all'or t'auuederai,
Che uinta caderai.

Aña Và uà, parti da mè,
Buggiardo lusinghiere,
Che le tue son follie, sono chimere.

Mod. Io parto mà gerò
Al fianco ti sarò.

Aña Si sì Legge diuina
Te caramente abbraccio, e à tè mi stringo,
Come Santa ti adoro,
E te uoglio nel Cuor germio Tesoro.

Diss. Oltre i Comandamti di Dio &c. Vano
Fin al termine della Quarta Parte, e à
Queste parole, à ueder Dio nella
Gloria del Paradiso.

Aña. Mà desidero in oltre
Sapere la maniera
Di far la Confessione e buona e uera.

Fede. Eccola breuemente.
Prima ci uuol l'Esame di Concienza
Discreto, diligente, ed à misura
Della capacità del Penitente:
E questo deue farsi
Su pensieri, Parole,
Opere, ed Ommissioni
Nel modo, che sentiste
Nella seconda parte.
Poi ci uuole un dolore,
Mà sommo, ed efficace,
E souranatural d'ogni peccato,
Al quale sia congionto
Vn proposito fermo,
Immutabile, e sodo
Di non peccar mai più. Auuer-

Auuertite però,
Che per questo non basta
Ritrouar coll'Esame i suoi peccati.
Vi si ricerca in oltre
Qualche serio riflesso
A quello, che si fà, quando si pecca.
Come sarebbe à dire,
Che peccando, si offende
Iddio, somma Bontade, Vnico Bene
Che merita l'Amor di tutti i cuori:
O pure, che si perde il Paradiso
E si merta l'Inferno:
Che così facilmente
O si forma un Dolor di Contrizione,
O d'Attricione almeno,
Secondo que' motiui,
Da quali il Dolor nasce, e si deduce.
Da quello poi si passa
A far la Confessione,
La qual essere deue
Segreta, Vera, Intiera, Vmile, Schietta,
Fedele, Volontaria, Accusatoria,
Discreta, Confidente, e Dolorosa.

E notate,

E notate, che importa
(Per quanto mai può) ch'ella si faccia
Semare sempre à un'istesso
E scelto Confessor, il qual conosca
Le Inclinationi uostre, i uostri umori,
Perche il mal conosciuto
E mezzo risanato
Prima ancor di pigliar la medicina.
Ed in fine conuiene
Accettar uolontieri, e eseguire
Con prontezza fedele
La penitenza ingionta:
Ringratiando il Signore,
Che per la sua Bontà,
Cambia la pena eterna dell Inferno
In pena temporale assai leggera;
Rissoluendo di nuouo
Di seruirlo, ed amarlo, in auuenire;
Perche se col peccar Iddio s'offende
Co' l'istesso non peccar pago si rende.
Anna Mà ditemi di gràtia
Sarebbe buona allor la Confessione,
Che

Che di peccar uiuessi in occasione?

Fede Dio ui guardi da questo.

Quando grossima fosse,
Ed in essa duraste
Inualida saria la Confessione:
Perche le mancherebbe
Progosito è dolore,
E mancandoui questi
Sarebbe nuoua colpa, e Sacrilegio.
Anima mia, che siguò far di pegio?

Dissè Il Quarto Comandamento
Della Santa Chiesa &c. Sin' al fine della
Quinta Classe, quale termina cosi: à chi
Di ragione sono douute. poi

Aña Sieno gratie al Signore,
Anche questi Preceti hò già capiti.

alle Dissè Sorelle ui ringratio,

alla Giàch' istrutta m' auete.

Cata Carità solo uoi
Vorrei che mi diceste
Il uostro sentimento
Sulla frequenza al Santo Sagram.to
Cioè

Cioè di quanto in quanto
Accostare mi deua al Sagro Altare,
Acciò grina non resti
Di tanti e tanti frutti,
Che dalla Comunion sono produti.
Car. Gesù per nostro amor Sagramenta.
Per unirsi con noi
Per mutarsi in se stesso,
Acciò con esso lui
Siamo una cosa sola,
A lui medesimati, e incorporati:
Ossa delle sue ossa
Membra delle sue membra,
Fatti quasi Diuini, e quasi Dij.
Amā Mà pur di quanto in quanto?
Car. A questo fin c'inuita,
E per fino ci sforza
Sempre mai preparato à tutte l'hore.
Si protesta, che 'l brama
D'una brama ueemente,
Che languisce, che isuene.
Cosi ne Sagri Cantici,
Cosi negl' Euangeli.
Amā Ma pur &c.

Le

Carità Le sue care delicie, egli s'esprime
Sono lo Star con Noi suoi viui Templi
Doue spesso abitando
Maggior gusto riceue, e maggior gloria:
Mentre noi s'è lasciato à gosta à gosta
Per star chiuso trà marmi in un Ciborio
Cosi Sant' Agostino,
E il Concilio di Trento.

Aña. Mà pur &c.

Carità Ci consiglia, e insegna,
Che dimandiamo al Padre
Questo pane Celeste anche ogni giorno.

Aña Mà pur &c.

Carità Chi più spesso il riceue
Diuienne più riuerente al Sagramento:
Semore più lo rispetta;
Perche Dio più si stima
Quanto più si conosce.
Mà chi s'accosta à Dio
Non resta illuminato?

Aña Mà pur &c.

Carità Chi non lo merta spesso
Non lo merta di rado: Chi

Chi nol merta ogni dì
Men lo merita ogni anno
Cosi Sant' Agostino,
E Sant Ambrogio insieme.
Ama Mà pur &c.
Carità Se 'l nostro gusto è sano
Questa manna Celeste
Quanto si gusta più, tanto più piace,
Se la Manna terrena
Quanto si assaggia più, via più disgiace.
Cosi dal Vaticano
Predica San Gregorio.
Ama Mà pur &c.
Carità Bramarebbe il Conciglio
Sagrosanto di Trento,
Che le persone tutte
Assistenti alla messa
Col Sacerdote insieme
Fossero anch' esse à parte
Della divina mensa.
Ama Mà pur &c.
Carità Il Roman Catechismo alla sezzione
Cinquantesima nona, e sessagesima,
Tutti li Santi Padri Pian-

Piangono amaramente
La nostra tegidezza, e Suogliatezza.

Aña Mà pur &c.

Carità Cosa mi ricercate?

Aña Non ancor m'intendeste?

Carità Mà pur, che mi chiedeste?

Aña Il uostro Sentimento
Sulla frequenza al Santo Sagramento.

Carità Eh! non l'auete udito.
Dalla Santa Dottrina?
Teneteui al Consiglio
Del uostro Confessore,
E quanto ui dirà
Semgre buono sarà.

Disc. Bastano &c. Vanno sin'al fine della Sesta Classe, e della Terza Parte, laquale Termina in queste parole: anderanno in Paradiso; poi

Carità Queste queste son l'ogere,
Che ci han da meritar buona sentenza;
Mà frà l'altre notate
La seconda, che dice
Aña estrar gli Ignoranti,
Cioe quelli, che non saño

Le

Le cose della Fede, e della Legge.
alza uoce.

O Dottrina Cristiana,
O Dottrina Cristiana,
Da te l'ultimo giorno
O grande confusione,
O gran consolatione.

Entra il mondo confuria.

Mdo Dunque sempre così?
Priua d'ogni giacer, d'ogni diletto?
Anima, e che farete?
Nò durerete, nò.

Ama Si sì, che durerò.

Parte l'Anima, e il Mondo,
La Carità in mezzo la Scena
Và retroccedendo ogni Rima.

Carità. Così fare conuine
Per sperar con certezza il uero Bene.
E così chi farà?
Quello, che meco uiue, e meco stà.
E chi forte combatte
Col Sagramento, che ogni forza abbatte.

Fine Della Terza Parte.

PARTE QVARTA.

Interlocutori

Angelo Quarto.
Anima, Fede.

Angelo Quarto.

Eragià gerso il Mondo,
E gerirebbe ancora
Di giorno in giorno, e sin al fin de giorni,
Se Dio fatt'huom ger l'huomo,
A Dio ribelle ger un gusto indegno,
Non moriua ger lui soura d'un legno.
Sebben gerò l'amore
Di Gesù non contento
Di hauer dato ger l'huomo e sangue, e uita:
Prouedendo da lungi,
Ch'egli auerebbe gerso
Co geccati ogni di quel grande gre220
Che

Che sborsò sulla Croce,
Sollevato lo vote,
E preservato ancor dalle cadute,
Lasciandole rimedi di salute.
Mà quali sono questi
Rimedi sì possenti
Per liberare, e preservare ancora
L'Anima da peccati?
Chi ne li scoprirà
Per vostra utilità?
Ah, mortali miei cari
Date una sola occhiata
Al Gesù Crocefisso.
Vedete quel Costato
Dal ferro trapassato?
Di là, dice Agostino,
Vscirono i Rimedi,
Per risanar le piaghe
Dell'Anima Cristiana.
E questi quali sono?
I Santi Sagramenti. Oh grande Dono!

Anima e Fede s'incontrano.

Anima A tempo, Santa Fede,
Il Signor u'hà mandata,
Che un molesto pensier uò riuolgendo.
Ed è. Se qualche fiata
Per mia fragilità
I precetti rompessi
Qual rimedio per me?
Dite per cortesia
Qual rimedio ui sia?

Fede Se rimedio non fosse
Misera Vmanità,
Che sarebbe di Te?
L'increata Sapienza
Non hà uista si corta.
Ben da lungi preuidde
L'Vmanità soggetta
Al cadere non solo,
Mà al ricadere ancora.
Gesù Cristo per tanto
I Santi Sagramenti hà istituito,
Che son le Medicine,
Che guariscono l'Anima
Dal morbo delle colpe,
O'preseruan da quello. Ah,

Ah, che non manca Iddio
Tanto buono, ch'egli è uerso dell'uomo
Di prouuederlo in tutto
Dei mezzi necessarij
Facili, e conuenienti,
Co' quali egli potrà
Saluarsi, se uorrà.

Ama. Sù uia dunque, Sorelle, in chiari
Accenti, ditemi quanti sono i Sagramenti
Disc. Sono sette &c. sino al fine della
Prima Classe, che dice, come fà Cristo
Con la Chiesa.

TRA-

TRATTATO DELLE VIRTV, E DE' VITII.

Interlocutori

I Quattro Angeli
Fede, Anima,
Sul mezo
Mondo, è Carità.

Angelo Primo.

Cristiani, oh se sapeste
Quanto godono i Santi in Paradiso?
Oh, se Voi comprendeste
Cos'è tener in Dio, lo Sguardo fisso?
Ah ui sò dir ben' io,
Che bramereste sol d'esser con Dio.

Angelo Secondo.

Mà chi può dire appieno

Le

Le Imense gioie di quel Regno Eterno?
Doue nel diuin Seno
Si gode d'ogni Bene in Semgiterno?
Mà non già misto, è frale,
Mà purissimo affatto, e senza male.

Angelo Terzo.

Ecco, appena uedeste
Vn raggio solo del Beato Regno.
Non è uer, che uorreste
Rittouarui la sù senza ritegno?
Mà à quella Patria Amica
Non si arriua giammai senza fatica.

Angelo Quarto.

Nò nò, senza sudore
A' godere il Signor giamai s'arriua.
Vscite pur d'errore,
Non entra in Ciel, chi la fatica schiua,
Nè giunge mai là sù
Chi non calca il sentier della Virtù.

Fede Ed eccoui compiute
Anima mia diletta
Tutt'e quattro le parti
Della

Della Santa Dottrina;
Mà ui resta però
Qualche cosa da dire:
E per spiegarsi bene
Ritorniamo di nuouo
Alla Colomba della Terza Parte;
Quale, auuto lo Spirito,
Può uolar doue, Come, e Quando uuole.
Mà se questa tenesse
L'ali sempre raccolte,
E immobile si stasse;
Sebben, che di lontano ella uedesse
Il Nibbio Vccel ragace:
Sebben ch'i suoi pulcini
Chiusi nel guscio ancora
L'aspettassero al nido
Per essere couati:
Di questa, che direste?
E qual pensier fareste?
Dire dourei così.
Amã. Che fosse molto incauta
A' star mentre uenisse
Il Nibbio à diuorarla.

Cruda

Cruda contro de parti,
E giù contro se stessa.
Perciò sarebbe meglio,
Ch'una tale Colomba
Fosse ò morta, ò dipinta;
Mentre poi tanto tanto
Inutile sarebbe al suo Padrone.
Quest'è quel, che direi per mia opinione.
Fede Orsù dunque applicate
Tutto questo à voi stessa Anima Cara;
E non sette voi quella,
Che à guisa di Colomba
Dal Sagro Fonte usciste?
Mà se non vi guardaste
Dal vitio dal Peccato
Ch'è il Nibbio dell'Abisso;
Se non vi esercitaste
Negl'atti di Virtù
Nell'Opere di Pietà
Potrete voi sperare
Di conservarvi in gratia?
E poi s'altro non fosse
Il vivere così
Colle Mani alla cinta
Non sarebbe egli un dire

A Dio, mà follemente
Via tiratemi sù?
Sareste voi contenta
Di far nulla per Dio?
Vn Dio, che tanto merita,
Vn Dio, che tanto gusta
Dell'Opere di pietà?
Vn Dio sì Liberale,
Che neppure un pensier, ne pure un passo
Lascierà senza premio e guiderdone?
Operar dunque bisogna;
E in queste due parole
Il tutto si contiene
Cioè fuggire dal male, e poi far Bene.

Anna Sorelle dunque sù
Dite, cosè Virtù?

Diss. E' un Abito buono &c. Vanno
Al fine della seconda Classe, è à queste
Parole: per seruitio di Dio.

Fede Ed eccoui spiegate
Le Virtudi sourane, e principali:
Mà notate però,
Che le Theologali, Cioè

Cioè la Fede, Speranza, è Carità,
Di già le riceueste
Insieme colla gratia al Sagro Fonte;
Poiche Dio sol le infonde
Adorando con esse
L'alma, che addota in figlia,
Rendendola capace
Di auer l'Eredità Paterna in Cielo.
Le Cardinali poi,
E le Morali ancora
Non ui sono donate;
Mà Voi co' uostri stenti
Con la gratia di Dio, che à nessun manca,
Acquistarle dourete,
Che le potrete già se le uorrete.

Anna. Mà come, Santa Fede,
Acquistarle potrò,
Ditemi, che nol sò?

Fede. Eccoui pronti i mezzi in due parole
Oratione, e Digiuno.
E per questo intendete
Quel, che Spiegano i Santi,
La Mortificazione:
La quale è di due sorti,

L'una

L'una delle Passioni, ed è l'Interna;
L'altra de Sentimenti, ed è l'Esterna.
A questa dee aiutarui
L'oratione Mentale,
La quale è un chiaro Specchio,
In cui col diuin lume
Si ueggon què germogli,
Che fà d'uuopo sbarbare
Per inestarui poscia
Le Cristiane Virtù.

Interrompe.

Mondo. Virtù, pur ben si parla, Alma Cara:
in fa- Ci uogliono fatti, e non parole.
uore E in atto, che sarà?
del Per altro, ed à qual fine
Senso Questi amari esercitij?
Sol per Saluarui eh?
Mà per questo non basta
Osseruare la Legge
Star in gratia di Dio?
Dunque, se basta questo
Che uolete di più?
A che tante Virtù?

Qui entra.

Ah

Ah Mondo sei pur cieco.
Osseruare la Legge,
Star in gratia di Dio
Troppo bene dicesti.
Mà oh Dio, quanto t'inganni,
Se pensi possa farsi
Viuendo in libertà
Di Sensi, ed à capriccio.
Qual'è quella Città,
Per forte, ch'ella sia,
Che non abbia le mura in sua diffesa?
Per altro senza queste
Quanto starebbe in piè?
E qual è quella Vigna,
Che non abbia le Siepe à suo riparo?
Per altro senza siepe
Sarebbe ella sicura da Ladroni?
Cosi sarebbe aggiunto
Dell'Anima Cristiana,
Bellissima Città, Speciosa Vigna,
Se attorniata non fosse,
Come da Mura, e Siepe,
Dalla Santa Oratione,
E Mortificazione.
Non sembrarebbe in fatti, Che

Mondo Ladrone,
Altri tuoi Compagni
Che ella cosi?
Ui uenite, abbattete,
Diroccate, atterate,
Sgiantate sù sgiantate.
Tacete uia, tacete,
Che non è tanto male, quanto fingete.
Adunque, che Sarà?
Anima ui Souuenga
Della Carne Compagna,
Da uoi sempre indiuisa:
Perciò se intragrendeste
Questi amari esserciti,
Che ui son consigliati
La Sofferete durare?
Leuarui sul Mattino,
Vegliare in Oratione,
Sentir qualche puntura,
Gustar bocconi amati,
Non guardar come, chi quanto uolete
Non dar orecchio à tutto,
Domar le Inclinationi,
Raffrenare gl' affetti,

Voi

Voi gatir. tanti Strazzi?
E poi cosa farete,
Quando, che or questo, or quello
Vi schernirà qual pazzo,
Chiamandoui Chiettina,
Scarpante, Bacchettona,
Sacerdottessa falsa,
E Santona da Leggo, e Collo Storto?

Carità Hai torto, in tutto torto.

Corraggio, sur Corraggio,
Anima mia diletta,
Che la mia forza è grande.
Quanti trà Serafini,
Trà gl' Angeli, ed i Santi
Regnano coronati in Paradiso
Per auere domate
Le passioni, ed il Senso
E i Mondani risgetti?
E pure erano anch'essi
Impastati di terra
Nel Mondo come noi,
Deboli come noi,
Di Carne come noi,
Col Senso accompagnati come noi?

son quella,
Ch' addolcisce l'amaro,
E allegerisce il peso.
Io io fò superare
Ogni difficoltà,
Auuegna che non sia
Difficoltà ueruna;
Perche facil si rende
Ogni cosa à chi ama;
Anzi in atto s'attroua,
Che tutt'è un'aggressione è nulla più.
Del resto le Inisioni
I moteggi, le burle,
Sono cose ordinarie, e necessarie.
Perchè punto di Fede è che Sarà
Sempre perseguitata la Pietà.
Dunque se ciò è di Fede
Ogni risgetto uman stia sotto il Piede.
Ama Si si lungi delicie, adio giaceri.
Và uà Mondo maligno,
Và uà cò tuoi diletti
Co' tuoi uani risgetti:
Và uà gatti da mè
Non mi accordo con tè.
Mondo gatte, e Segue

F in

Ama E in tanto uoi Sorelle,
~~Di~~ reuni ~~ma~~ ~~ma~~ ~~noi~~ ~~Sorelle~~,
Ditemi breuemente
Acciò semgre dame sieno fuggati
Quante sorti ui Sieno di geccati?
Disc. Due Originale &c. Vanno sinal
Fine della Quinta Classe, la quale finisse
Cosi, ne ascondere in modo ueruno. goi
Fede Queste sono le Sgetie
D'ogni geccato in genere,
E le Virtudi ogoste;
Mà ciò, che molto imgorta
Siè, che comprendiate
Nel Modo che si guò, cos'è Peccato.
Ed'in prima il Mortale
E'un'ingiuria, un disprezzo
Di Dio, Maestà infinita,
Immenso, e sommo Bene,
Dal geccator gosgosto à cosà uile,
Qual'è un scarso guadagno
Vn bruttale giacere, un reo diletto.
Ed è ditanto geso,
Che ger contro gesarlo
Altro in fin non ui uolle,
Che la uita, ed il Sangue D'un'

D'un' uomo Dio trafitto

Quest'è quel, che ui toglie
Cota grazia di Dio la Carità,
La diuina Adottione, e Figliolanza,
Indi per consaguenza
Quella ragion, che al Paradiso auete;
Ed i meriti tutti
Per l'adietro acquistati,
Ed una Singolare
Protezzione di Dio:
Di modo, che può dirsi
Il male d'ogni male;
Mentre da questo solo,
Come da fonte infetta
Ogni male deriua, e Scaturisce;
I Dolori, le Pene,
I Triboli, le Spine,
Le Fatiche, i Trauagli,
E tant'altri Malori,
La Morte, e poi l'Inferno
La priuation di Dio sempre, in eterno.

Dopo questo il Veniale
E'il maggior mal possibile.
Posciache ancora questo
Egl'è offesa di Dio, mentre si oppone

In

In qualche Modo almeno
Alla sua uolontà:
Perche diminuisce
La gloria del Signore:
E sabbene non scema
Della diuina gratia
A' gerderla disgone.
Imperciòche raffreda, e indebolisce
La Carità feruente, e giù robusta,
Ed obliga il Signore
A ritirar la mano,
Sospendendo gl'aiuti
Più Speciali, copiosi, e giù efficaci.
E' questo è lieue male?
Ah, nò, che è un mal sì grande,
(Se si guarda in se stesso)
Che far non si dourebbe,
Se si trattasse ancora d'impedire
La rouina del Mondo,
E l'esterminio insieme
Degl' Angeli, e de Santi
Tutti del Paradiso.
Posciache il Sommo male
Delle creature tutte
E gl'è infinitamente anche minore

D'ogni

D'ogni minimo mal, che à Dio s'aggetti.
E pure un mal si grande,
E si graue in se stesso
Si crede assai leggiero, e si commette
Facilmente, per nulla..
Oh, grande cecità!
Che dite Dunque à tali Verità?

Anima Cosi è, fà d'uuopo dirlo,
Cosa dunque abbisogna per fuggirlo

Disg.e La gratia di Dio &c. uanno fin
Doggo le Beatitudini, e à queste parole,
Di loro è il regno de Cieli,
L'Anima si pone in atto
Di riflesso, e la
Interroga cosi.

Fede Anima mia diletta
Frà uoi, che riuolgete,
Fissa fissa cosi, che riflettete?

Anima Rifletto à ciò, che udij,
Ma molto à sette Doni
Dello Spirito Santo:
Mà quanto più rifletto
Vie più oscure s'attroua il mio Intelletto.

Fede Non u'affannate dunque,
Che in breue uè li Spiego.

Questi

Questi son sette gradi
Per i quali s'ascende all'alto Monte
Di uera perfezzione e Santità.
Il primo grado adunque
È il timore di Dio.
Sù questo l'uom s'attroua all'or, che teme
I Diuini Giuditi,
La Sourana grandezza,
E giustitia del Cielo;
Perloche si risolue
Di lasciare il Peccato,
E punire in se stesso il mal passato.
Il Secondo è Pietà.
Ed è quando sentito
Dauuero delle Colpe, e de peccati,
Teme Dio come Padre
Con timore Figlial, non più seruile:
Osseruando i precetti, e la sua legge
Non già più con tristezza, e per Timore,
Mà con somma allegrezza, e per Amore.
Qui giunto passa al terzo, è de la
Scienza:
Sul quale egli s'attroua all'or, che brama
Di sapere ciò, che piace,
O' dispiace al Signore;
Perloche legge, e studia, E se

E se legger non sà
Troua chi lo amaestri, e glie lo insegni,
E questi sono della Scienza i Segni.

Il Quarto è la Fortezza.

Posciache chi rissolue
Di seruir Dio Dauuero
Troua difficoltà, la quale nasce
E da sua debbolezza,
E dalla mala usanza,
E dal senso rubello, ed infingardo,
Dal Mondo, e dal Demonio,
Come di già prouaste.
E però il diuin Spirito
Le dà questa fortezza
Acciò fermo resisti ad ogni assalto,
Ed in fine con gloria
Ne riporti uittoria.

Qui uedendo il Demonio
Che uincerlo non può colle sue forze
Doue forza non uale usa le frodi:
Procurando ingannarlo
Con scrupoli, e chimere,
Progonendole il Male
Sotto color di bene, e il ben di male.
Dio però lo solleua al Quinto Grado,

Donan-

Donandole il Consiglio
Spirito di Discretion, col qual discerne
Il uero ben dal falso,
E dal Male aggrauente il male uero,
E dal Sentier fallace il buon sentiero.
Saliti questi cinque
Gradi di uita attiua, e bellicosa,
Iddio poscia l'inalza
Al Sesto, ed è Intelletto.
Doue arriuato intende
Nella Contemplatione alta, e perfetta
(Benche forse un Idiota)
I diuini Misteri, ed i più occulti
Segreti del Sourano
Gabinetto di Dio con tal chiarezza,
Che chi lo proua sol ne dà contezza.
Il Settimo è Sapienza,
Ch'è l'ultimo, e supremo
Grado di perfezzione, e Santità.
Imperciochè rinchiude
La Carità perfetta
Con la perfetta Scienza
Delle cose Sourane.
Posciache quegli è Sauio, il qual conosce
La Causa delle Cause,

E che

E che secondo quella
Ordina le sue attioni.
Ed eccoui Spiegati i Sette Doni.

Aña Sieno à Voi mille grazie, ò Santa Fede.
Mà desidero in oltre un Documento
Generale efficace
Per fuggir il peccato,
E per far con prontezza ogn'opera buona.
Sorella, chi lo sà
Mi faccia carità.

Disc. Il sauio dice &c. uanno sin'al fine
Della Quinta Classe, ed ultima domanda
Della Quarta Parte della Dottrina, e à
Queste parole, per sua pietà, e
Misericordia.

Fede Vdiste il documento, Anima cara?
Certissima è la Morte,
Mà incertissimo il come, il doue, il quando.
Si muore una sol uolta,
E se questa uà bene, uà bene per sempre,
Mà se questa uà male, uà sempre male,
Da questo punto sol tutto dipende.
E chi fia, che u'incanta
A non uiuer da Santa?

E se la Morte stessa,
Che pur è necessaria
Ci mette tanto orror, tanto Spauento,
E qual terror ci metterà il Giudicio?
In quello stesso punto, in quel Momento,
In quel luogo medemo, in cui dal Corpo
L'Anima si separa, e diuide;
Sola, senza Auuocati,
Coll'Angelo Custode al lato destro,
Col Demonio al Sinistro
D'essa uien giudicata
Da un Dio, che tutto sà, che tutto uede,
E questo stesso spoglia
Rinouato sarà l'ultimo giorno
In presenza d'un Mondo.
E fia possibil mai,
Che à uoi questo giuditio
Non faccia far giuditio?
Al Giuditio tremendo
Seguirà la sentenza
Seuera sì, mà giusta,
E senza aggellazzion, senza Indulgenza.
E questa ò di condanna,
O pur d'assolutione.

Se

Se di condanna sia,
Ecco l'Anima rea
Maledetta da Cristo,
Consegnata al Demonio in sua balia,
Strascinata all' Inferno
Doue non, è, che foco, E foco Eterno.
Qui d'essa uederà brutti uisaggi,
Quiui odorerà puzza, e fettore,
Quiui gustarà sol tossico, e fiele,
Quiui udirà sol Lamenti, e Strida,
Maledittioni orrende, ed esecrande
Biastemme contro Dio, contro de Santi,
Quiui sentirà sol penà, e dolore,
Mà che mai finirà, durerà sempre,
In somma aurà ogni male,
Perche priua di Dio, ch'è somo Bene.
E uorrete peccare
Per patir sempre senza mai cessare?
Che se poi la sentenza
Sarà d'assolution, sarà prozittia,
Ecco l'Alma Fedele
Benedetta da Cristo,
All' Angelo Custode consegnata,
Acciocche l'introduca in Paradiso.
E quial

E qual giubilo all'ora
Di quell'alma felice?
Calcar col piè le Stelle?
Seder quale Reina
In trono di Maestà?
In Compagnia de Santi, e de Beati!
Colla Vergine Madre?
Con Dio? nel Cuor di Dio?
Vedersi à Dio simile
Per partecipatione!
Comprender, e ueder, mà chiaramente
Quei sourani Misteri,
Ch'io mostro come in Specchio, ed in enigma,
Mà non Sono Capiti.
Venite, dirà all'ora Giesù Cristo
Amica mia diletta,
Nel Regno di mio Padre;
Venite nel mio Seno
A riposarui in mè.
Sono di già finite
Le fatiche, i trauagli.
Entrate ormai nel gaudio
Del uostro buon Signor, à cui seruiste.
Venite Amica mia,
La mia diletta Sposa,

La mia bella Colomba,
Entrate in queste piaghe
Nidi d'amor eterno,
Entrate pur entrate,
Che le hò aperte per voi.
Questi sono i riflessi,
Che formate douete
Quall'or tentata sete
Deh gratificate adunque
Questo bel documento,
Che n'auerete sempre un gran contento.

Carta Anima mia diletta,
Ed ecco giunte al fine
Di quell'alta dottrina,
Che l'eterna Sapienza
Gesù Cristo, Dio Viuo, e uero Vomo,
E'insegna mentre uisse,
E conuersò trà noi.
Ora date un'occhiata al uostro Dio,
Che per gratia Speciale,
Per sua mera Bontà
Vi hà scelto per sua figlia
Facendoui Cristiana.

Che

Che però risgondete à chi ui chiede
Se Cristiana uoi sete?
Son per gratia di Dio.
Gratia, che non hà fatto
A' Pagani, e Gentili,
E à tant' altre nazioni,
Che son fuor della Chiesa
E douete gloriarui
Del nome di Cristiana
Più di quel di Regina,
Posciache questo nome
Di Cristiano deriua
Da quel di Gesù Cristo
Ch'è Rè di tutti i Rè, Signor del Tutto.
Mà però non credeste,
Che quì deua finire il uostro impegno,
Nel chiamarui Cristiana;
Perche Cristiano è quello,
Che di Cristo professa
E la Fede, e la Legge.
E seguite pertanto
Ciò, che fin'ora udiste
Dalla santa Dottrina,
E se Cristiana sete, e ui chiamate
Vel dissi, or uel ridico, Fate,

Fate, che ciò si scuopre
Dal Nome, dalla Fede, e giù dall'Opre.
Per ciò ui rammenti,
Ch'il segno del Cristiano,
E'il segno della Croce.
Segno, che ui circonda
D'altri fregi le tempia;
E questo anche u'impegna
A indossare i costumi,
E le Virtù eccellenti
Di Giesù Crocefisso,
E à gloriarui di stare,
Come il uostro Signor sù della Croce:
Crocefissa uiuendo
E al mondo, ed alla Carne, ed à uoi stessa,
Perche la Croce al fine
E'la strada regal, che guida al Cielo.
Che se lo stesso Cristo
Somo Rè della gloria
Alla gloria salir per questa uia
Altra strada cercare è gran pazzia.
Troppo stolta sarei
Amo
Se altrimenti facessi.
E per darui à uedere,
Che altrimenti non uoglio,

Al

Al piede della Croce, ecco, mi porto. 93
Deh, uenite fedeli,
Meco col cuore, e cogl' affetti insieme.
Sù uia tutti sù sù
A' piedi di Gesù

Entra furioso il Mondo

Mondo — Anima, e che rissolui, e che deliri?
Anima — Dunque ancora presumi
Fabriciere d'inganni?
O' qui si ti uolena
Per dar à diuedere
A' tuoi folli seguaci,
Che col diuino aiuto
Potriano pure anch'essi
Scuoprir gl'inganni tuoi,
Le tue false speranze, e rie lusinghe.
He uà, uà pure ò Mondo,
Và uà con tuoi rispetti,
Và uà con tuoi piaceri
Và con tuoi beni falsi,
Con tuoi mali Compagni,
A' cui fauor parlasti;
Và uà, parti da mè,
Ch' io ti resto col piè.
Mdo — Vincesti, ed io son uinto: Mà

Mà guarda bene, che non sono estinte

Amā Adunque, Fede, aiuto

Aiuto, ò Carità.

Fede Eccomi col lume

Car.a Eccomi col mio Foco

Amā Ecomi risoluta, eccomi pronta;

Eccomi tutta cuore,

Eccomi tutta Amore.

Si prostano tutte insieme
Con l'Anima, mentre
Recita il seguente.

Colloquio.

Amā Prostrata à uostri piedi

Dio d'Immensa Maestà,

Riuerente u'adoro

Vno in Essenza, e Trino poi in persona.

Sieno à uoi mille gratie, ò diuin Padre,

Che creata mi auete,

Che mi addotaste in figlia

Sol per uostra Bontà.

Gratie à Voi diuin Figlio,

Che degnato ui sete,

Di

Di farui, e di chiamarui mio fratello.
Gratie à Voi, diuin Spirito,
Che m' isgrossaste in fede al Sagro fonte.
Gratie di nuouo à uoi caro Gesù,
Poiche scendeste in terra à illuminarmi,
Scuoprendomi i Misteri
Altissimi, e profondi della Fede.
Voi Sapienza Incarnata
Con parole, ed esempi
M' insegnaste la uia, che guida al Cielo.
Voi per me u' offeriste
Al Padre in olocausto
Per soddisfare appien la sua giustitia.
Oh, fossi tutta lingue
Per ringratiarui appieno,
Lo bramo, mà non posso.
In tanto, e che hò da fare
Hò da finir cosi?
Nò, nò, credo, et adoro
Quei sourani Misteri,
Che uoi mi riuelaste,
Pronta à sparger per questi e sangue uenuta
E da uoi mio Gesù
Buono per mè, e possente
Spero l' Eterna gloria à me promessa.

Per-

Perloche mi protesto
Di gratticar quei mezzi,
Che uoi mi prescriueste,
Ed' osseruar la Legge,
Confermata da uoi col uostro Sangue;
E à tempo conueniente
Pigliare i Sagramenti,
E fuggire il Peccato,
Eleggendomi prima mille Inferni-
Anzi che mai mi elegga
Di fare nessun torto al uostro Sangue.
E perchè tutto questo ancora è poco,
Mi protesto, che uoglio,
(Dica pure chi uuole,
Fremа pur l'appetito, e gridi il Senso,
Sgumi pure l'Inferno, e strida il Mondo)
Procurare l'acquisto
Della Virtù Cristiane, à mè douute.
Signor mio Crocefisso
Son quà dauanti à uoi,
Guardatemi ben bene
Si debole, si fiacco,
Circondato, assediato
Da tanti rei nemici, e che farò?
Deh,

Deh, deh dunque mi assista
La nostra Santa gratia.
Datemi viua Fede,
Fermissima Speranza;
Ardente Carità.
Scolpite nel mio cuor, mà viuamente
La Morte, ed il Giuditio,
L' Inferno, il Paradiso,
Acciò fugga il Peccato, e gronta sia
All' ogre di Pietà.
Aiuto dunque aiuto
Crocefisso amor mio,
Perche in voi sol confido
Vnica mia fortezza, e mio conforto.
Fate, fatte, che io Salga
Di virtude in virtude
Fin à tanto, ch' io giunga all' alta Sione,
Doue goda di voi
Mio Primiero Principio,
E mio ultimo Fine;
Perche voi sol potete
Render satio il mio Cuore.
Mio Dio, Tutte le Cose,
E mia Parte in Eterno;

Quando

Quando uerrà quel giorno,
In cui resti aggagato il mio desire,
Ch'è di goder sol Voi, sol uoi fruire.
Verrà, quando uerrà,
Per la uostra Bontà.

Si leua in piedi, e uerso
L'Vdienza, dice,

Anima Cristiani, à che mi dite,
Che risoluete Voi?
Ecco là uia del Ciel sicura e piana:
Su questa, m'incamino
Dalla Fede ammaestrata
Dall'Amore assistita.
Deh siatemi compagni
Drizzando i uostri passi
Sul dritto sentier della Salute:
Acciò che un giorno al fine
Sciolti dal mortal uelo
Siamo insieme con Dio Beati in Cielo.

Angeli d'accordo
Via

Via tutti sù sù
Scelgete la uia,
Che al uostro Gesù
Sicuri u' inuia:
Coraggio Cristiani
Battete con zelo
La strada del Cielo.

Poi due dell' Angeli prendono in
Due Cogge due de gremi destinati
Alla dispensa, e si presentano con essi
Alla Fede, la quale dice all' Anima.

Fede Vedete Anima Cara?
Ecco un fascio di gremi.
Ne piglia uno, e lo porge
All' Anima

Sia questi in contrasegno
Di quella fedeltà, che Voi giuraste
Al uostro Dio e Signore
All' or, che u' isposaste
Per Fede al Sagro Amore
Piglia l'altro, e
Glie.

Glie lo porge

Ed in segno sia questi
Di quell'Alta Vittoria,
Che del Mondo otteneste,
Ed anco per memoria
Di quei fieri nemici,
Che con esso domaste:
E tutto per cagion
Del premio Sempiterno,
Che nel Cielo vi aspetta,
Se però durerete
Sempre fedele al vostro Redentore,
A'cui sia sempre sempre è Gloria

è Onore.

Si canta il Te Deus laudamus,
Frà tanto i quattro Angioletti, con
Quattro coppe ordinatamente dis-
pensano i Premj.

Fine della Disputa.

BIBLIOTECA DEL SEMINARIO
VESCOVILE DI PORDENONE
N. inv. .....